



“Al Salone del Mobile per stupirvi”

TRA LE NOVITÀ DELLA KERMESSA, C'È ATTESA PER I PRODOTTI REALIZZATI IN DULVER MI-TOMORROW VI RACCONTA IN ANTEPRIMA I SEGRETI DI QUESTO NUOVO MATERIALE

Si chiama Dulver. Ed è un materiale di ultima generazione prodotto in Svizzera. Le ambizioni, ma anche i primi risultati raggiunti, sono già ragguardevoli. Al punto che le prime realizzazioni di questo nuovo *Solid Surface* saranno visibili da martedì prossimo al Salone del Mobile 2015. In quell'occasione saranno presentati in anteprima mondiale due prodotti *made in Dulver* disegnati per l'occasione da famosi designer internazionali. Non solo. Saranno firmate Dulver le sedute del nuovo spazio pedonale di piazza Castello durante tutto il periodo di Expo 2015. E i progetti, come raccontano a *Mi-Tomorrow* i protagonisti di quest'avventura, Emanuele Lugli (partner e direttore commerciale di Tbs srl www.tbssmp.com che ha in esclusiva la commercializzazione del prodotto Dulver) e Alessandro Pagliai (amministratore delegato della società produttrice di Dulver www.dulver.com), non sono finiti qui.

Partiamo dall'Abc: che cos'è Dulver?

Lugli: “È un materiale composto a base di resina che si inietta in stampo per ottenere la forma del prodotto finito. Per dirla ancora meglio: è un materiale per progettare, al servizio del mondo del design. È simile alla stampa della plastica, adotta la stessa tecnologia, con maggiore perfezione, semplice da lavorare come il legno e, soprattutto, leggero”.

Quanto leggero?

L: “Ci differenziamo dagli altri *Solid Surface* proprio per la leggerezza, per la colorazione



dulver®

in massa infinita, la formula innovativa e un processo di produzione automatizzato-industriale”.

Com'è nato il progetto?

Pagliai: “È nato in Svizzera perché ci garantisce condizioni di certezza di diritto e tempi più rapidi. Basti pensare che in soli sei mesi siamo riusciti a farci autorizzare tutto e realizzare l'impianto”.

Perché proprio in Svizzera?

P: “Quando più del cinquanta per cento del valore aggiunto ricade sul territorio elvetico

ci si può fregiare del Made in Swiss ed è un grande riconoscimento internazionale”.

Meglio del Made in Italy?

P: “Uniamo la creatività italiana con la certezza dei tempi svizzeri”.

Come si può utilizzare Dulver?

L: “Si possono realizzare oggetti di arredamento, ma anche rivestimenti di edifici, elementi di arredo urbano e molte altre sperimentazioni”.

Qual è la strategia commerciale?

L: “Stiamo veicolando Dulver come materiale di riferimento innovativo nell'interior design, grazie alla sua leggerezza, al tatto vellutato e al ciclo di produzione. Il mercato di riferimento è l'Eu-

ropa e l'Italia, ma guardiamo anche al Far-East e ai Paesi arabi”.

Come siete organizzati?

P: “La struttura è snella: quattro persone in produzione, una divisione commerciale, uno staff manageriale di tre elementi e il Marketing”.

Quali sono i principali progetti conclusi?

P: “Abbiamo vinto la gara per fornire le sedute della nuova isola pedonale di piazza Castello, quella che sorgerà durante i sei mesi di Expo. Ci saranno 91 sedute, di dimensioni variabili, che alla fine del semestre ridurremo in polvere, riutilizzando il Dulver al cento per cento. Quella dell'arredo urbano è

un'area di sviluppo interessante, ma certamente non l'unica”.

Già, perché sarete al Salone del Mobile. Che cosa svelerete?

L: “Con due Top Brand del Design italiano presenteremo delle novità mondiali. Bisogna pazientare ancora qualche giorno e poi scoprirete le prime realizzazioni in Dulver per l'arredamento d'interni”.

Altri progetti in ballo?

L: “Stiamo partecipando ad una gara d'appalto per rivestire la facciata principale del nuovo polo universitario di Aosta. E, facendo leva sul plus della leggerezza, stiamo negoziando una fornitura di quattromila lavelli in Dulver con un armatore navale di rilevanza internazionale”.

Maggiori dettagli?

L: “A conti fatti questo grande player della navigazione marina potrebbe alleggerirsi di quaranta tonnellate di peso, risparmiando rispetto ai materiali tradizionali. E, quindi, risparmiare carburante”.

Quali sono le ambizioni?

P: “Ci piace ragionare sul fatto che con Dulver diamo e daremo la possibilità a molti designer di realizzare idee, oggi ancora immateriali. Riusciamo così ad applicare progetti rimasti magari nei cassetti, riempiendo il gap tra chi disegna e chi deve trovare il modo migliore per realizzare. Il nostro è un contributo per ingegnerizzare gli stampi dei clienti”.

A cura di
Christian Pradelli

